

## **Relazione della V. Segretaria generale del CGIE per i Paesi anglofoni extraeuropei, Silvana Mangione all'Assemblea Plenaria del CGIE del 17 - 21 giugno 2024**

La Commissione Continentale per i Paesi Anglofoni extraeuropei del CGIE è composta, ai sensi della legge istitutiva n. 198 del 18.6.1998, dai Consiglieri eletti in rappresentanza di tre Continenti e quattro Paesi: Australia, Canada, Repubblica del Sudafrica e Stati Uniti d'America, separati fra loro da 18 fusi orari.

Questi quattro Paesi sono fondamentali per l'internazionalizzazione dell'Italia e la promozione del sistema Paese. Infatti, Canada e Stati Uniti sono membri del G7; Australia, Canada, Repubblica del Sudafrica e Stati Uniti fanno parte del G20; inoltre, dal 2010 il Sudafrica è componente del gruppo BRICS – Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica – ai quali è accomunato da un'economia in crescita e grande ricchezza di risorse naturali. E non bisogna dimenticare che Australia e Canada appartengono anche al Commonwealth britannico.

Fino al 2015, il CGIE era composto da 94 Consiglieri, 29 di nomina governativa e 65 eletti in rappresentanza delle comunità italiane all'estero, 16 dei quali erano attribuiti ai Paesi anglofoni extraeuropei in questa misura: cinque agli USA, cinque al Canada, quattro all'Australia e due al Sudafrica. Dal 2015 il CGIE è stato ridotto a un totale di 63 Consiglieri, e i nostri quattro Paesi hanno subito la più profonda decurtazione, pari al 67 per cento del totale della propria rappresentanza, passando da 16 a 5 Consiglieri: due per gli USA e soltanto uno rispettivamente per Australia, Canada e Sudafrica. Le assegnazioni dei Consiglieri ai singoli Paesi, infatti, ora dipendono esclusivamente dal numero degli iscritti all'AIRE, l'Anagrafe degli italiani residenti all'estero, cancellando di fatto ogni considerazione della consistenza delle comunità di italodiscendenti. L'unica ragione possibile, ma poco lungimirante e autolesionistica, di questo devastante taglio consiste nel risparmio sui biglietti aerei per la partecipazione alle riunioni stabilite per legge, con totale disprezzo del nostro notevole contributo alla bilancia italiana dei pagamenti. Tanto per fare un solo esempio, gli USA sono il secondo partner commerciale dell'Italia dopo la Germania e la combinata presenza di oltre 40 milioni di italodiscendenti nei nostri quattro Paesi li rende vero soft power per i rapporti politici e culturali e per la penetrazione del *Made by & in Italy*. Come se ciò non bastasse, dato che il numero degli iscritti all'AIRE in Austria ha superato quello degli iscritti in Sudafrica, la Commissione anglofona è ora composta soltanto da quattro Consiglieri e il CGIE non ha, al proprio interno, alcuna rappresentanza per due interi Continenti: Africa e Asia, nonché per l'America centrale, malgrado in ognuna di tali aree la nuova mobilità italiana stia dando importanti segnali di crescita. Infatti, i quattro Paesi stanno assistendo a un incremento delle iscrizioni all'AIRE, accertato al 6 per cento negli Stati Uniti, ove New York ha raggiunto 105 mila iscritti e Miami ne conta ora oltre 58 mila, questi ultimi però

principalmente costituiti da nuovi riconoscimenti di cittadinanza di italodiscendenti in America Latina, emigrati in USA; 2 percento ciascuno Canada e Australia; 1 percento Sudafrica, dove si assiste a un'inversione di tendenza rispetto all'esodo di giovani registrato negli anni precedenti, che ha portato alla cancellazione della rappresentanza italiana per il Sudafrica nel CGIE. La Commissione anglofona extraeuropea ringrazia quindi il direttore generale Luigi Maria Vignali per il suggerimento a invitare un rappresentante delle comunità del Sudafrica alle prossime riunioni d'area affinché comunque quel Paese goda di una voce specifica che consenta la conoscenza della sua realtà. La sua indicazione verrà riportata in seno al Comitato di Presidenza, del quale auspichiamo l'accordo.

In materia di emigrazione si sono svolte riunioni congiunte fra Com.It.Es. e CGIE di coordinamento sui singoli territori, dalle quali è emersa la necessità di attuare una nuova politica dell'accoglienza, dal momento che sono presenti due diaspore di diverso genere: la discendenza dell'emigrazione tradizionale e la nuova mobilità. Prosegue, con buoni risultati, lo sforzo di costruire e rafforzare una congiunzione concreta fra tali realtà, le quali costituiscono un importante patrimonio che trarrebbe grande vantaggio da un dialogo comune, anche a favore dell'Italia. Ovunque, nei nostri Paesi, sono stati organizzati seminari e creati siti specifici per aiutare gli esponenti del nuovo esodo dall'Italia a inserirsi più facilmente nelle realtà locali e rispettarne le leggi e le normative di loro interesse. In questo senso riteniamo inoltre che sia fondamentale pervenire alla conclusione di una nuova convenzione fra il MAECI e i patronati, ovviamente finanziata, ampliando l'operatività di questi ultimi e l'elenco delle attività e degli interventi cui viene riconosciuto un punteggio retribuito. La nuova convenzione servirà anche a favorire una più rapida e capillare erogazione dei servizi richiesti ai Consolati che ancora soffrono della mancanza di personale adeguato in una rete di presenze diplomatico-consolari che nei nostri Paesi di enorme estensione non sono sufficienti. La nostra Commissione ribadisce pertanto la richiesta della riapertura delle sedi di Newark in USA, Edmonton in Canada e Durban in Sudafrica, chiuse per effettuare risparmi che pesano sulle spalle dei cittadini e sulla promozione del sistema Italia. Essendo già stata affrontata la questione relativa all'apertura di uno sportello consolare a Newark, ci limitiamo a sottolinearne l'esigenza per la collettività locale, estremamente importante dal punto di vista delle importazioni dall'Italia, in particolare di prodotti alimentari, considerazione che vale anche per Durban ed Edmonton nei diversi campi del commercio.

Parlando di erogazione dei servizi, e in particolare di rilascio dei passaporti, non abbiamo a disposizione un meccanismo concreto di comprensione delle effettive situazioni attuali, poiché, ad esempio, sono stati richiesti tanto alla Segreteria del CGIE, quanto alle Ambasciate, i dati relativi ai servizi consolari, ma sono pervenuti soltanto quelli "su quanto è stato fatto" e non su quante sono state le domande. Poniamo quindi il quesito

su come sia possibile reperire informazioni circa il numero delle richieste presentate relative ai campi di erogazione di ognuno dei servizi fondamentali e ai criteri alla base della scelta di taluni Consolati, che versano in condizioni di carenza di organico, di “congelare determinate erogazioni”. Sono particolarmente importanti anche i dati relativi alle richieste pervenute attraverso le piattaforme online e le linee telefoniche dedicate ai connazionali più anziani.

Sarebbe inoltre utile disporre di un grafico che mostri la curva di evoluzione dell'erogazione dei servizi consolari, dal momento che sussistono condizioni che favoriscono comportamenti virtuosi e altre che li impediscono. Siamo comunque convinti che l'Assemblea plenaria dovrebbe stigmatizzare le denunce generiche del tipo “nel mio Consolato non fanno niente”, poiché nella maggior parte dei casi non sono basate su fatti concreti e in quanto tali sono di fatto irricevibili e inaccettabili e rendono impossibile qualsiasi intervento correttivo da suggerire caso per caso.

L'erogazione delle carte d'identità elettroniche è iniziata a macchia di leopardo anche nei nostri Paesi. L'unico dato concreto del quale disponiamo è quello relativo all'Australia, ove avviene celermente, ma l'attivazione richiede tempi anche piuttosto lunghi e comporta alcuni problemi.

Passando a un altro tema, una delle questioni particolarmente importanti nei quattro Paesi anglofoni extraeuropei è quella relativa alla promozione dell'insegnamento di lingua e cultura italiane dalla scuola materna ai corsi universitari. Dal dibattito nato in particolare dopo l'approvazione e l'applicazione della Circolare ministeriale n. 3, poi diventata Circolare n. 4 e più volte emendata, abbiamo la netta impressione che siano riemersi due aspetti contrapposti fra loro, che riportano alle origini delle politiche e della filosofia di intervento in merito alla diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero: uno fa rigido riferimento alla legge n. 153/1971 che di fatto definisce e circoscrive l'italiano a livello di lingua etnica, tesa al mantenimento dell'italianità, e di una identità d'origine, che va certamente protetta, e l'altro derivante da un'intuizione codificata nel documento finale del famoso convegno di Montecatini organizzato dal MAECI e dal CGIE nel 1996, da cui nacque la definizione dell'esigenza di insegnare l'italiano come lingua di cultura e di business. Negli USA, come in Australia e in Canada, i corsi sono ormai inseriti fra quelli della scuola dell'obbligo, dall'asilo fino alla maturità, ovviamente in classi che presentano ogni tipo di combinazione tra etnie, razze e culture diverse. Per quanto ci riguarda, il contributo e il supporto finanziario all'erogazione dei corsi costituisce un reale investimento nella crescita della presenza non soltanto culturale, ma anche economica e commerciale dell'Italia all'estero. Per questo continuiamo a chiedere che si applichi flessibilità nella valutazione dei progetti degli enti gestori in funzione delle specificità locali, che si rispetti una precisa tempistica nell'assegnazione e versamento dei contributi e si semplifichino le procedure di

presentazione della documentazione relativa ai progetti e di presentazione dei consuntivi. Concordiamo con tutte le considerazioni espresse in merito alle necessità degli enti gestori, citando il caso di quello più grande del Nordamerica che non ha presentato un progetto per l'anno scolastico 2024-2025 poiché il presidente si è "stancato" di dover spendere di tasca propria centinaia di migliaia di dollari per pagare i tassi di interesse sui prestiti bancari. Gli enti gestori devono avere la certezza di poter onorare gli impegni economici assunti con le singole scuole alla fine dell'anno scolastico nel Paese in cui operano. La strategia di inserimento dei corsi nelle scuole dell'obbligo pubbliche o private in Nordamerica e Australia, comportando un accordo sulla base del quale vengono promessi determinati sostegni, rende necessaria l'erogazione dei contributi in tempi rapidi e non successivi alla fine dell'anno scolastico di riferimento. È pertanto necessario individuare con la DGDP, anche mercè l'intermediazione della DGIT che conosce molto bene la realtà del comparto, una modalità che consenta di onorare gli impegni nei tempi richiesti.

Siamo convinti che sarebbe molto utile poter conoscere i risultati di una ricerca approfondita sulla quantificazione dell'effetto dell'allargamento o della diminuzione dell'insegnamento dell'italiano sui risultati della bilancia dei pagamenti delle esportazioni italiane in un dato Paese. Nell'accordo stilato ma non ancora firmato fra il CGIE e il CNEL nel corso della quarta Consiliatura si era previsto di chiedere al CNEL di effettuare un'indagine in proposito. Nei Paesi anglofoni, se da una parte si cerca di mantenere la "produzione di clientela" tra la maturità classica e la scelta dello studio dell'italiano e dell'italianistica nelle Università locali, dall'altra non esiste una strategia chiara e organica di intervento coordinato di intesa con il sistema universitario italiano concertando un rapporto, per esempio, con la Conferenza dei Rettori delle Università italiane, per cui si assiste a una serie di interventi a "pioggia" scollegati tra loro.

Passando alle esigenze più immediate, invochiamo alcuni interventi urgenti per gli USA, l'Australia e il Canada. La dirigente scolastica a Filadelfia sta andando in pensione e al momento non è stato autorizzato alcun avvicendamento. La circoscrizione consolare di Filadelfia, pur essendo la quarta degli Stati Uniti per numero di iscritti all'AIRE, non dispone di un Istituto italiano di cultura, tanto che la dirigente scolastica ha sempre organizzato iniziative culturali e mantenuto i rapporti con le Università. Il fatto che non venga tempestivamente sostituita creerà un incolmabile vuoto di pianificazione e sostegno culturale anche ai livelli universitari. È inoltre necessario designare un dirigente scolastico a Vancouver, ove manca anche l'addetto culturale, e un secondo dirigente scolastico per l'Australia.

È urgente definire un preciso meccanismo di conteggio degli alunni dei corsi d'italiano dall'asilo alla licenza superiore poiché emergono profonde discrepanze a seconda dei diversi Paesi e dei diversi approcci dei dirigenti scolastici di riferimento.

A proposito della questione relativa ai finanziamenti del quotidiano online *Allora!* edito in Australia, la Commissione si riserva di fornire dettagli non appena ne assumerà contezza.

Il dibattito che si è aperto in questa Plenaria è fondamentale anche per delineare e decidere la maniera in cui proseguire le attività del Consiglio Generale, ricordando come l'attuale Consiliatura, a fronte di un'elezione avvenuta ad aprile del 2022, sia stata avviata soltanto a giugno del 2023, oltre un anno dopo, con un'Assemblea plenaria servita essenzialmente per definire la costituzione dei suoi organi interni e che questa stessa Plenaria di giugno 2024, abbia richiesto una sessione elettorale, a causa della prematura scomparsa del segretario generale Michele Schiavone, che tutti ricordiamo con grande affetto e immenso rispetto per l'enorme, sapiente, costante lavoro di contatto e *reductio ad unum* dei suggerimenti che chiedeva e gli pervenivano da tutti noi.

Questa Plenaria rilancia quindi, nel 2024, l'attività del CGIE, iniziando con la discussione e l'approvazione della modifica del Regolamento interno e dell'aggiornamento della legge istitutiva dei Comitati degli Italiani all'Estero, i Com.It.Es.

Bisogna ora considerare, oltre ai temi già indicati, la necessità di organizzare il lavoro per la convocazione della V Assemblea plenaria della Conferenza permanente Stato-Regioni-PA-CGIE che, a norma di legge, avrebbe dovuto essere celebrata entro l'anno corrente, cosa ovviamente impossibile poiché non è ancora iniziata neanche la fase preparatoria, né è stata invitata la Presidente del Consiglio dei Ministri a indirla, e quindi a finanziarla con un contributo separato rispetto alle risorse stanziare per il capitolo di Bilancio relativo al CGIE. Come tutti sappiamo, ai sensi dell'art. 17-*bis*, comma 6: "La Conferenza ha il compito di indicare le linee programmatiche per la realizzazione delle politiche del Governo, del Parlamento e delle Regioni per le comunità italiane all'estero" e il comma 7 precisa: "Le linee programmatiche indicate dalla Conferenza costituiscono l'indirizzo politico-amministrativo dell'attività del CGIE".

A causa dei già citati ritardi nell'avvio della quinta Consiliatura del CGIE, i dettami del documento finale della IV Plenaria della Conferenza permanente, che si è tenuta a dicembre 2021, non sono mai stati applicati. Potrà certamente servire come base di partenza per la preparazione della V Plenaria in base ai temi che il CGIE riterrà più importanti e urgenti, organizzando gli approfondimenti che tutte le Commissioni di lavoro saranno sollecitate ad affrontare e approfondire, secondo le indicazioni dei costituendi comitati organizzatore e ristretto, che ricomprendono i rappresentanti di tutte le istituzioni dalle quali è composta la Conferenza, guidata dal CGIE. Un paio di argomenti non più rinviabili sono, ad esempio, la modifica della legge istitutiva dello stesso CGIE e la messa in sicurezza dell'esercizio del diritto di voto in loco da parte degli

italiani all'estero, insieme a quelli suggeriti nelle relazioni dei Vicesegretari Generali, delle Commissioni di lavoro e della Segreteria generale. Grazie per l'attenzione.